

LA LIBERA PAROLA

ITALIAN WEEKLY NEWSPAPER

WITH THE LARGEST CIRCULATION

I forti caratteri sono gli Dei
Supremi della Storia Nazionale.

A. GIUSEPPE DI SILVESTRO, Direttore
906 Carpenter Street

Fa quel che devi, avvenga
che puo'.

Entered as second-class matter April 19, 1918, at the post office at Philadelphia, Pa., under the Act of March 3, 1879.

ANNO I. - Numero 22

PHILADELPHIA, PA., 14 SETTEMBRE, 1918

Abbonamento Annuo \$ 2.00

Una Copia 3 Soldi

II QUARTO LIBERTY LOAN

E' poco più di un anno che l'America è scesa nel conflitto immane che si combatte per il trionfo della Libertà e per la redenzione dei popoli oppressi, eppure sta per lanciare al popolo il suo quarto prestito di guerra.

Quattro prestiti nazionali in poco più di un anno; ma ciò non reca meraviglia, quando si pensi che questa grande repubblica, colla potenza delle sue molteplici industrie e colla fertilità dell'immenso suo territorio, rappresenta l'Arsenale ed il Granaio di tutte le potenze europee pugnanti contro il blocco teutonico.

Le spese che l'America sostiene ogni giorno per condurre innanzi vigorosamente la guerra e per portare il suo giovine esercito all'efficienza richiesta dalla gravità del compito a esso affidato, hanno del favoloso.

Ogni minuto occorrono cifre enormi per la costruzione dei vapori, allo scopo di neutralizzare, nella fantastica corsa, l'opera nefasta dei sottomarini; per la fabbricazione di fucili, di cannoni, di aeroplani; per il vettovagliamento delle centinaia di migliaia di soldati, che solcando gli Oceani, corrono a portare il contributo del loro braccio, sui campi insanguinati del Belgio e delle Fiandre.

E perciò questa volta chiede al suo popolo sei miliardi di dollari e, senza dubbio, come nei passati appelli, il popolo americano, generoso e patriota, ne darà oltre il necessario. Sì, perchè in questa nuova manifestazione c'è maggiore entusiasmo, perchè oramai si cominciano a vedere gli effetti del poderoso intervento americano.

Sono quasi due mesi che le orde dell' "uom fatale" uscite or fanno quattro anni, dalle oscure foreste a rapinare le terre illuminate e fecondate dal sole, vengono incalzate senza tregua alle calcagna dalle invitate legioni degli alleati che strappano loro, ad una ad una, le passate conquiste dovute alla violenza ed al tradimento.

E queste magnifiche vittorie, come la vittoria italiana sul Piave, sono la migliore propaganda per il quarto Liberty Loan, che questa volta avrà un successo di gran lunga più clamoroso dei precedenti, che pure ebbero esiti trionfali.

Ma questa volta la campagna assumerà un'importanza eccezionale, perchè il Presidente in persona, l'uomo che s'è rivelato il più grande statista dei tempi ed è divenuto l'idolo del suo popolo, farà esso stesso un giro a traverso i paesi dell'Unione, per chiamare tutti, americani e stranieri, all'adempimento del loro sacro dovere. E dovunque Wilson capiterà, la sua comparsa sarà come un talismano che farà affluire a fiumi l'oro nelle casse dello Stato.

Noi quindi non nutriamo nessun dubbio sull'esito della prossima campagna che si inizierà il 29 del mese corrente; ma sentiamo il dovere di lanciare anche questa volta il più fervido appello ai nostri connazionali, perchè anche adesso, come in passato, diano prova del loro attaccamento a questa patria ospitale e si mettano in prima linea nel nobilissimo agone.

In questa quarta campagna i sintomi sono molto incoraggianti, e l'esito che di essa si aspetta sarà brillantissimo, fecondo di ottimi risultati e, date le condizioni dei diversi fronti di battaglia, quest'ultimo prestito potrebbe benissimo, senza tatanza, cominciare ad appellarsi il prestito della vittoria.

Eccezzionalmente importante per tutti questo quarto prestito della Libertà o della Vittoria, ma in ispecial modo per gli Italiani questa volta ha un'importanza straordinaria. Oltre all'alto dovere patriottico, oltre all'obbligo di gratitudine, molte attrattive esso presenta ai nostri occhi, per le quali siamo tenuti a rispondere col più generoso entusiasmo.

L'On. Bevione, l'Illustre Direttore dell'Ufficio di propaganda italiana in America, ci informava giorni addietro ufficialmente che il nostro Governo, annuendo alle sue sollecitazioni e a quelle del nostro Ambasciatore a Washington, avrebbe mandato qui un discreto numero di soldati d'Italia, per partecipare alla prossima campagna.

E noi siamo sicuri che nessun connazionale, dinanzi alla gloriosa divisa che ammirò negli anni passati per le città d'Italia e che

poi non aveva più visto durante l'esilio, si rifiuterà di sottoscrivere al IV Liberty Loan, quando si vedrà sollecitato dai valorosi reduci del Piave, del Carso, della Bainsizza; quando si vedrà esortato da quei prodi che, in una serie di cruenti battaglie, han fatto olocausto alla patria di brandelli della loro carne.

Ma un'altro motivo ancora ci spingerà a sottoscrivere largamente; il sentimento oramai radicato in tutti noi, che l'America, dopo un lungo e pericoloso periodo di tentennamenti, ha finalmente riconosciuto che l'Italia, nella lotta terribile che si sta combattendo e che si perderebbe se tutte le nazioni non fossero compatte e concordi, è un'alleata come le altre; e come le altre merita di essere aiutata finanziariamente e militarmente; e come le altre essa è un fattore decisivo di vittoria o di sconfitta e combatte, come le altre, per ideali nobilissimi, oltre che per fini nazionali che meritano il riconoscimento ed il rispetto di tutti.

L'America è finalmente entrata in questo ordine di idee, gettando nel dimenticatoio le assurde benevolenze verso l'Austria, nostra principale nemica e noi dobbiamo esserne lieti. E che vi sia entrata possiamo dimostrarlo brevemente, richiamando qualche particolare alla memoria del lettore.

Da qualche tempo contingenti di truppe americane sono andati ad accamparsi sul Piave, al fianco dei nostri fratelli, e l'America, con maggiore prodigialità, ha disteso sul capo dell'Italia dolente, il suo braccio potente e benefico.

E l'effetto dei maggiori aiuti si è visto nella diminuzione del cambio che per più di un anno ha minacciato di soffocare la finanza italiana. Dal limite enorme di 9.12 il cambio sulla nostra moneta si è abbassato alla rata mite di 6.35 ed ancora abbasserà; miglioramento questo dovuto all'intervento generoso d'America.

Inoltre, dopo le assurde simpatie di Wilson, per un paese come l'Austria, che avrebbe potuto benissimo definirsi come il nefasto regno dei Borboni, la negazione di Dio, finalmente anche l'America è d'accordo circa lo smembramento dell'Austria, smembramento che costituisce il caposaldo del programma di guerra dell'Italia; e lo si desume da due circostanze principalmente: 1. Riconoscimento degli Czecho-Slovacchi come popolo belligerante; 2. Le proposte di pace affacciate e discusse dal Sen. Lodge, in seno all'assemblea, in base alle quali tutti i paesi ove risuona il nostro dolcissimo idioma debbono essere restituiti all'Italia, primo tra tutti, Trieste, la prediletta di Roma, che attende! L'uno e l'altra implicano lo smembramento dell'Impero austriaco!

Noi dobbiamo perciò dimostrare all'America la nostra immensa gratitudine, sottoscrivendo generosamente al IV Liberty Loan.

LA LIBERA PAROLA

R. Consolato d'Italia

Phila., Pa., 10 Sett. 1918

Stimatissimo Signore,

Pregiamo trasmettere a V. S. per Sua opportuna notizia e norma - copia di una lettera che dirigo alla Loggia Regina d'Italia N. 700 di Camden, N. J., che ha deciso di donare un'ambulanza al Regio Esercito.

Colgo l'occasione per rinnovare, Le, Stimatissimo Signore, i sensi della mia distinta considerazione

Il Regio Console

POCCARDI

10 Settembre 1918.

Stimatissimo Signore, Mi perviene la Sua del 5 Settembre 1918 con la quale Ella mi informa che la Loggia Regina d'Italia O. F. D. I. N. 700 di Camden, N. J., mi ha nominato all'unanimità Presidente onorario del Comitato costituitosi costi per donare un'ambulanza al Regio Esercito.

Mi compiaccio vivamente con codesta Spett. Loggia per i patriottici generosi intendimenti e personalmente ringrazio per il cortese deferente pensiero a mio

riguardo che sinceramente gradisco.

Camden è però compresa nella giurisdizione del Consolato Generale in New York, per cui ho trasmesso la Sua lettera a quell'Ufficio al quale pertanto V. S. vorrà rivolgersi.

Colgo l'occasione per inviargli, Stimatissimo Signore, i sensi della mia distinta considerazione

Il Regio Console

"Il Regio Consolato rende noto

grande e il più bello riconoscimento della nostra vittoria sulle sponde del sacro fiume, per la quale le balde schiere italiane, rinvigorite e ritornate alla primiera efficienza, cancellarono l'onta di Caporetto.

Durante la marziale cerimonia i Rappresentanti dell'Italia furono fatti segno a speciali manifestazioni di simpatia e di discorsi pronunciati da S. E. l'Ambasciatore Macchi di Cellere e dal governatore del New Jersey, On' Edge,

In altre parole tutto ciò che l'Italia acquistava negli Stati Uniti, in carbone, in materie prime, in armi, munizioni e vettovaglie le costava presso a poco il doppio del valore reale.

Caleoli accuratissimi hanno assodato in maniera assoluta che la patria nostra, fino ad oggi, pei suoi acquisti, ha dovuto pagare in più, a causa dell'asprezza dei cambi, non meno di tre miliardi di lire, e se questo danno fosse durato

ORDINE FIGLI D'ITALIA IN AMERICA

Comunicazioni della Grande Loggia DELLO STATO DI PENNSYLVANIA

BATTESIMO DI BANDIERE

La mattina del primo settembre, il Grande Venerabile, proveniente da Driftwood, arrivava alla stazione di Tyler, ove ha sede la Loggia Ettore Fieramosca N. 678, che doveva battezzare le sue bandiere. Durante il tragitto avevano preso posto nello stesso treno i soci della Loggia Stato Maggiore N. 357 di Weedville. Alla stazione di Tyler il Grande Venerabile con i fratelli di Weedville furono ricevuti dai soci della Fieramosca, ed in corteo si andò alla sala sociale, Union Hall.

Alle 10 a. m., ebbe luogo la parata con a capo la banda di Eriton, le bandiere che dovevano essere inaugurate, il Grande Venerabile seguito dal fratello Giuseppe Bartoletti funzionario Grande Deputato della Fieramosca, gli Ufficiali e soci di questa Loggia e poi quelli della Stato Maggiore, con a capo il Grande Deputato Salvatore Coccimiglio.

Si percorse tutto il paese al suono degli inni patriottici, e poi si ritornò in sala, ove, dopo un discorso d'occasione del Grande Venerabile, che fu presentato dal fratello Coccimiglio, si procedette alla inaugurazione delle bandiere. Funzionarono da madrine: per la bandiera italiana la Signorina Rosina Manto e per quella americana Antonietta Ria.

Il fratello Beniamino Coppola, Grande Deputato della Fieramosca, impossibilitato a intervenire per lutto in famiglia, mandò una affettuosa lettera di saluto al Grande Venerabile, augurandogli sempre vittorie contro i mestatori coloniali e i nemici dell'Ordine.

Nel pomeriggio di lunedì due settembre la Loggia Terra Irredenta N. 447 di Tacony, un piccolo suburbio di Philadelphia, ove peraltro si contano ben 122 italiani che già prestano servizio militare, dopo aver issato la "service flag" all'entrata del villaggio, ha battezzato le sue bandiere nella sede sociale.

Prima vi fu una parata, alla quale parteciparono, oltre alla loggia locale, le seguenti altre Logge: Guglielmo Marconi N. 165, Giuseppe Verdi N. 252, Principe Tommaso di Savoia N. 610, Americo Vespucci N. 618. La parata attraversò tutte le strade del paese, guidata dal marsciallo fratello Giuseppe Rosica, ed accompagnata da parecchie musiche le quali eseguivano gli inni patriottici italiani ed americani.

Al ritorno della parata parlò lungamente in italiano e in inglese il Rev. Procopio, e dopo di lui l'avv. Giovanni Di Silvestro. Quindi si issò la bandiera di servizio, in mezzo a un grande entusiasmo. Il Venerabile della Loggia di Tacony, fratello Michele Nicoletti, diresse la cerimonia.

Più tardi, nella sala sociale, furono battezzate le bandiere della Loggia. Assistevano molti fratelli venuti appositamente da Philadelphia, tra i quali il Grande Ex Venerabile Antonio Viglione, il Grande Segr. Archivista Alfredo Perflia e il Grande Segr. di finanza Paolo Di Peso. Padrino e madrina per la bandiera italiana: Cav. Francesco Travascio e sua figliuola Margherita; per la bandiera Americana l'Avv. Giovanni Di Silvestro e sorella Dott.ssa Elisa Di Silvestro, la quale ultima non potè intervenire per malattia in famiglia.

Dopo poche parole d'occasione, il Grande Segr. Archivista Alfredo Perflia, a nome del Grande Concilio, dichiarò inaugurata le bandiere della Loggia Terra Irredenta N. 447. Invitati dal Venerabile, pronunziarono anche brevi ed applauditi discorsi i due padri-Cav. Travascio e Avv. Giovanni Di Silvestro. Ad essi, alla madrina Signorina Travascio ed al Grande Segr. Archivista Alfredo Perflia, il Venerabile della Terra Irredenta offrì dei fiori a nome della Loggia.

Parlarono in seguito il Vene-

rabile della Loggia Marconi, Domenico D'Alfonso, Giuseppe Bruno della Rapisardi, Giuseppe Rosica della Verdi (Grande Deputato della Loggia di Tacony), Giuseppe Modestino della Italia.

Il Venerabile della Rapisardi, Francesco Tropea, invitò quelli che non ancora lo avessero fatto a contribuire alla iniziativa della Loggia Principe di Udine N. 757 per una sottoscrizione pro Ambulanza, e furono raccolti subito più di venti dollari.

In ultimo fu votata una vibrata protesta contro il Cav. C. C. A. Baldi per la sua opposizione alla celebrazione del XX Settembre.

VISITE DEL GRANDE VENERABILE

La mattina del 31 agosto scorso il Grande Venerabile arrivava ad Emporium, ricevuto alla stazione dal Venerabile della Loggia Eroismo N. 600, Calogero Vassallo, da Santo Legato, che ne fu Venerabile fino a pochi mesi fa, e da altri soci.

All'una pom. fu offerto un pranzo al Grande Venerabile ad uno dei primi Hotel del luogo. Alle due, seduta della Loggia e iniziazione di parecchi soci e socie, nella quale cerimonia il Grande Venerabile funzionò da Araldo.

Saputo della presenza del Grande Venerabile, vennero a salutarlo: Josiah Howard, Presidente della Prima Banca Nazionale; P. B. Egan, Post Master; l'Avv. P. J. McNamey; l'On. John Herbanth, Sindaco; C. J. Goodnough, Representative e Harry Auchin.

Usciti dalla seduta alle ore 7 pom., il Grande Venerabile fu ospite del Segretario Archivista della Loggia fratello Giovanni Gennaccaro che offrì una iauta cena.

Nel viaggio di ritorno da Tyler, approfittando di due ore di sosta che vi erano alla stazione di Williamsport, il Grande Venerabile alle 8 pom. del primo settembre fece una capatina all'Hotel del Sig. D. Casale, uno dei fondatori della nostra Loggia locale Ufficiali Bersaglieri N. 138. Appena si seppe la notizia dell'arrivo del Grande Venerabile, si recarono subito sul posto il Grande Curatore Salvatore Loiacono, il Venerabile della Bersaglieri Francesco Marchese, il Segr. Archivista Giambattista Mazzullo e altri fratelli. Al Grande Venerabile fu offerta una cena, e tra uno scherzo e l'altro passò l'ora della partenza ed egli fu costretto a pernottare.

La mattina dopo, presentato da Oreste Giglio, Supremo Tesoriere dell'Ordine, il Grande Venerabile visitò i diversi Uffici del Palazzo Municipale, ove il Giglio è Assistente Capo della Polizia.

Il Grande Venerabile ripartì alla volta di Philadelphia alle tre pomeridiane.

CRONACA DELLE LOGGE

La Loggia Antonio Meucci N. 306 di Norristown, oltre di aver acquistato lire 5000 del quinto Prestito Nazionale italiano, e di aver risposto ai diversi appelli per i Liberty Bonds, nella sua ultima seduta deliberava di acquistare \$100 di francobolli di guerra.

Ogni contributo che si porta alla causa comune in questi momenti è molto apprezzato, e perciò la Meucci merita lode; e che il suo esempio sia eseguito.

SOMME PAGATE PER I DECESSI DAL 1° AL 31 AGOSTO 1918

Brescia Antonietta, moglie del fratello Mirabella Vincenzo, della Loggia Giovanni Ameglio No. 633, \$200.00.

Di Dio Antonio, della Loggia Giulio Cesare N. 612, \$400.00.

Di Leo Carmela, moglie del fratello Saggese Nunzio, della Loggia Enrico Pessina No. 646 \$200.00.

" XX SETTEMBRE "

Fur tristi e lunghi i secoli
D'ignobile servaggio;
Dell'alma Roma spentosi
Parea che fosse il raggio,
Dai di che l'orde barbare
Piombò sul nostro suol!

Ma in fondo ai petti Italiani
Mai spenta fu la Face
Del fuoco che — Prometeo
Rubò all'Olimpo, — audace;
E spesso irruppe l'igneo
Clangor di libertà...

E, come in ridda macabra,
Successero i tiranni,
E d'altri nomi i despoti
Tarpàr g'invitti vanni
Di Roma eterna all'Aquila
Fremete di volar!

Providence, R. I.

Invan segnò la Storia
Mentana e Villa Glori...
Caprera — il Solitario
Rivide senz'allori,
Col guardo immoto e rigido
Per Roma palpar...

Ma allor che quel fatidico
Ruggito: "O Roma o Morte"
Riscosse la Penisola
A ritentar la sorte,
Non valse il dir: "Non Possumus"
L'Italia volle entrar!

Or, di giustizia Cherubo,
Sulla fatata Breccia
Assisa s'è l'Italia,
E a Roma un serto intreccia,
Di quegli allori classici,
Fioriti in altri di...!

Prof. V. E. Cinquegrana

che l'esame dei reclami per danni di guerra sofferti in territorio nemico od occupato dal nemico da regi sudditi e da italiani appartenenti alle provincie irredente è stato deferito al Comitato del Commercio dei sudditi nemici, istituito presso il Dicastero di Industria, Commercio e Lavoro, al quale esclusivamente dovranno giunti nel momento più culminante della patriottica cerimonia un dell'illustre Charles W. Elliott, Presidente dell'Università di Haward; l'altro del Gen. Armando Diaz, lo stratega saggio e valoroso, chiamato dai fati a ristabilire i destini e le sorti d'Italia. Il primo è un inno sciolto alla nostra Gran Patria d'origine, che anche a traverso le discordie intestine e le invasioni straniere seppe mantenere sempre vivo lo spirito di libertà.

L'altro è sintomatico e schiude i cuori degli esuli alle più rosee speranze, poiché ci parla del nostro valoroso esercito, pronto ad assumere l'offensiva in nuove battaglie, pel trionfo della causa comune.

Con questi lieti ed ottimi auspici, il maestoso piroscabo "Piave", gloria e trionfo di industria patriottica, sabato scorso, 7 settembre, scese lentamente nel mare, per accingersi a tracciare la sua scia interminabile.

Il varo del Piroscabo "PIAVE"

Maestoso e superbo nella sua immensa mole, solenne come un simbolo, tenuto a battesimo da quella nobile gentildonna che è la Signora del nostro illustre Ambasciatore Conte Macchi di Cellere, sabato scorso scivolava lentamente in mare nel cantiere di Kearny, N. J., il nuovo piroscabo mercantile, al quale, per un sentimento di omaggio all'Italia, venne imposto il nome di Piave.

La commovente cerimonia ebbe luogo alla presenza di un gran numero di autorità americane e italiane, dei Rappresentanti delle Nazioni alleate e delle Missioni militari estere, nonché di una folla immensa e festosa che riempiva tutta l'aria all'intorno di grida entusiastiche e di omaggio alle due Nazioni alleate, che ebbero sempre comuni le loro generose tradizioni e che oggi lavorano l'una a fianco dell'altra per il conseguimento degli stessi ideali.

Questo avvenimento ha, specialmente per noi italiani, un significato eloquentissimo; esso suona omaggio al valore ed alle risorse militari italiane.

Al cospetto del ceruleo mare e del mitissimo cielo di settembre, i nomi d'Italia e di America si fusero insieme, erompendo da migliaia di petti e furono il più

sono la riaffermazione della reciproca fratellanza dei due popoli e della loro volontà incrollabile di continuare la lotta immane fino al conseguimento del finale trionfo.

Ad accrescere maggiormente l'entusiasmo della giornata storica consacrata all'Italia, contribuirono due nobilissimi telegrammi, giunti nel momento più culminante della patriottica cerimonia un dell'illustre Charles W. Elliott, Presidente dell'Università di Haward; l'altro del Gen. Armando Diaz, lo stratega saggio e valoroso, chiamato dai fati a ristabilire i destini e le sorti d'Italia. Il primo è un inno sciolto alla nostra Gran Patria d'origine, che anche a traverso le discordie intestine e le invasioni straniere seppe mantenere sempre vivo lo spirito di libertà.

L'altro è sintomatico e schiude i cuori degli esuli alle più rosee speranze, poiché ci parla del nostro valoroso esercito, pronto ad assumere l'offensiva in nuove battaglie, pel trionfo della causa comune.

Con questi lieti ed ottimi auspici, il maestoso piroscabo "Piave", gloria e trionfo di industria patriottica, sabato scorso, 7 settembre, scese lentamente nel mare, per accingersi a tracciare la sua scia interminabile.

Il problema del Cambio

Alle enormi spese di guerra che da più di tre anni pesavano formidabilmente sull'erario italiano, si aggiungeva l'asprezza del cambio, per il quale la lira italiana era ridotta ad un valore minimo e minacciava seriamente le finanze dello Stato.

Specie dopo il disastro di Caporetto, la povera Italia ha attraversato un periodo molto critico, dovuto anche al divieto rigorosissimo di esportare persino quei generi che trovansi accatastati in quantità enormi negli stabilimenti nazionali e che sono superflui ai bisogni della popolazione.

Questa stasi dannosa, oltremodo dannosa ai nostri interessi aveva elevato il cambio ad altezze vertiginose e vi fu un lungo periodo in cui, per un dollaro, correavano non meno di 9 lire e dodici centesimi italiani.

ancora per qualche tempo, avrebbe segnato la rovina ineluttabile della finanza italiana.

In grazia agli sforzi continui dell'On. Nitti, che colla sua opera assidua ha ben meritato della patria, l'asprezza del cambio potè essere in gran parte mitigata, anche e soprattutto per la generosità dell'America, la quale si convinse che per poter avere ragione della potenza e dell'ostinatezza del nemico, occorreva porgere il suo braccio e stendere il proprio aiuto, in misura uguale, a tutti gli alleati.

E così oggi, dopo lunghi mesi di legittima trepidazione, il cambio è disceso a 6.35, vale a dire che un dollaro equivale a Lire 6.35 italiane, mentre, come abbiamo già detto sopra, tre o quattro mesi addietro, all'epoca del maggiore inasprimento, il dollaro equivaleva a Lire 9.12 italiane!

E' già molto, ma si spera, anzi si è quasi sicuri che si avrà ancora un altro ribasso, giacchè oramai l'accordo tra le nazioni dell'Intesa è stabile e completo; poscia, giunto al limite ragionevole, al limite cioè che stabilisce parità di condizione col cambio inglese e francese, rimarrà stazionario sino alla fine della guerra e per qualche altro tempo ancora.

Preveduto così al problema finanziario, l'Italia potrà dedicare tutti i suoi sforzi e tutte le sue risorse al compimento del vasto programma militare.

Ai nostri Amici

Abbiamo incominciato a mandare copie di saggio de LA LIBERA PAROLA a tutti coloro che consideriamo nostri amici e, perciò, dei possibili abbonati.

Con l'invio del giornale però noi non abbiamo creduto o crediamo di imporre l'abbonamento ad esso. Quelli cui piacendo questa nostra pubblicazione intendono rimanere abbonati, trattengano LA LIBERA PAROLA e ne paghino il costo; quegli altri che per una qualsiasi ragione non vogliono o non possono rimanere abbonati ci usino la cortesia di respingercela e toglieremo senz'altro i loro nomi dalle liste.

EXTRA!

RISPARMIATE MONETA!

Se farete i vostri acquisti presso il nostro grande negozio
P. LA BOCCETTA
901-903-905 So. 8th STREET, PHILADELPHIA, PA.
ove troverete specialità per abiti da farsi su misura. Abiti di battesimo, Vesti per giovanotte, Vestiti per ragazzi, Camicie, Camicette, Sottane, Cappelli ed altro.